

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 5-6/2016
ANNO //



È Natale. È il Santo Natale.

È il gioioso e ricco di speranza Natale di Gesù.

Auguri miei cari amici, amici dei missionari e del popolo capoverdiano.

Auguri di profonda serenità interiore a te che mi leggi.

Prego, perché la memoria della nascita di Gesù, bimbo tra i bimbi, uomo tra gli uomini, sia fonte di giorni sereni e ricchi di speranza.

Ogni volta che mi fermo davanti al "presepe", piccolo o grande che sia, il mio cuore e la mia mente si aprono e si illuminano in positivo. Com'è possibile che il Creatore dell'Universo e fonte di vita sia uno di noi?

Della nostra carne, da una donna Maria come la nostra mamma. Mi fermo. Faccio silenzio. Ascolto la tenerezza di Dio.

Adoro e, nel Bambinello, desidero vedere ed abbracciare tutta l'Umanità che abita il nostro pianeta. Quel Bambinello mi conforta, mi consola, mi regala fiducia, perché il Dio Misterioso è apparso in mezzo a noi, nostro fratello.

Il Bambino Gesù, che sarà il Crocifisso e Risorto, riscaldi i nostri cuori e ci doni, o amici amati, la luce e la forza di una fede vera, viva, coraggiosa e aperta, piena di tenerezza.

Gioioso Natale e anno 2017 di lavoro e salute un abbraccio.

Fogo, 4 Dicembre 2016



NATALE 2016

*Grazie! Grazie infinite,
o Padre, papà buono
perché i ritmi della vita
mi portano ogni anno
ad incontrare la tua tenerezza
nella carne del Bambino Gesù,
avvolto dall'amore di Maria e di Giuseppe.
L'Attesa del Tuo rivelarsi in Gesù tuo figlio,
o Padre, umanizza e riscalda i miei pensieri,
il mio agire, la mia vita.
Il Bambino nato da Maria,
solo da abbracciare e da contemplare,
mi spinge al bene e a fare il bene.
Mi regala forza
per non abbattermi nelle prove.
Mi dà occhi nuovi per vedere
il Male in me
e che mi circonda
e che divide l'Umanità.
Grazie O Padre, papà buono
del Tuo amore concreto
nel Bambinello Gesù.
Grazie che ci ami tanto.
Grazie perché Tu sei "Il Fedele"
a me
e ad ogni uomo e donna
che abita questa nostra
Magnifica Terra, sofferente.
Grazie, perché tu salvi.
Così sia.*

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 011 214934 - 3334412591 - Torino - Info: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

È Natale ogni volta...

di Monica Vanin



Come sarà il Natale a Capo Verde, in questo dicembre 2016? Ci penso mentre i miei figli si stanno augurando la più classica delle neviccate natalizie.

Come sarà il Natale sulle nostre amiche isole, che non osano sognare la neve, ma già sono riconoscenti per il povero dono delle piogge d'autunno?

Quale Natale per le nostre isole assetate, non solo di acqua, ma anche di futuro, di solidarietà, di progetti da coltivare nella speranza, contro ogni avversità?

Provo a immaginare il Poilón, l'albero alto circa venticinque metri, antico di cinque secoli più o meno, che ho ammirato sull'isola di Santiago, nei dintorni di Assomada. Chissà che effetto farebbe se fosse decorato come un gigantesco albero di Natale... Che trionfo di luci e colori, immenso come l'amore e la "saudade" che la gente delle isole nutre per il proprio Paese!

Nell'immensa base cava del tronco (dove alcune famiglie hanno vissuto davvero, in tempi non lontani) potrebbe starci un bellissimo presepe di villaggio, un presepe vivente...

Fantasie a parte, credo che anche quest'anno Capo Verde vivrà il suo Natale tropicale, acceso di colori, avvolto nel caldo abbraccio del suo clima, così diverso dal nostro.

Il Bambinello non nasce al freddo e al gelo, nell'arcipelago - non nel freddo e nel gelo atmosferici, almeno. Nonostante i mille progressi, ancora oggi, purtroppo, moltissimi bambini e ragazzi sperimentano un'acuta difficoltà di vivere.

Per fortuna - e per cultura anche: benedetta madre Africa! - c'è una rete di affetti e di protezione che salva dal disastro tanta infanzia e gioventù delle isole.

E' una rete molto varia di relazioni e di realtà, pubbliche e private (compresi AMSES e ASDE, Cappuccini), che cerca di lenire le povertà e di sostenere le giovani generazioni, speranza, emblema e problema di questo Paese.

In ogni modo, non c'è più una così grande distanza e differenza Italia e Capo Verde, ormai: i due Paesi, fra l'altro, hanno alcuni importanti problemi in comune, come l'elevata disoccupazione giovanile. Non è una gloria, ma può aiutare la comprensione, che è la premessa di ogni amore autentico.

Penso con speciale affetto a Padre Ottavio, che in questi giorni sta tornando dall'ennesima trasferta nelle isole. Penso a questo frate "diversamente giovane" che continua il suo instancabile pendolarismo della speranza e dell'impegno tra l'Italia e Capo Verde, a sostegno di tutti i progetti di AMSES e ASDE, con un amore testimoniato nei fatti.

Da oltre cinquant'anni, il piccolo popolo creolo è il suo popolo, il cuore del suo cuore: ne sogna con entusiasmo la promozione umana, la crescita in dignità, la possibilità di esprimere i molti talenti.



Lavora senza sosta per questo: ha l'ostinazione amorevole, quotidiana, concreta, non di un fratello soltanto, ma di un padre di famiglia.

Chiede senza sosta al Signore di muovere i cuori, di ammorbidire i terreni aridi e duri, di fargli incontrare uomini e donne di buona volontà, disposti a portare con lui il "dolce giogo" di questa fatica. A Lui confida ogni pena, ogni gioia, a Lui si affida.

La sua vita mi sembra ogni giorno di più una scuola di preghiera: quella vera, lontana anni luce da certi (anzi, troppi) inutili mulinelli di parole.

Auguri a tutti noi, Ottavio, e auguri speciali a te, a Capo Verde, ad AMSES e ASDE.

Voglio farteli con le parole di una maestra di preghiera che ti è molto cara.

Sono sicura che lei ti comprende perfettamente.

Sono certa che chiederà al Signore di dare ali ancora più grandi e forti ai tuoi desideri, che in tutto ci ricordano i desideri del cuore di Dio.



E' Natale ogni volta

*che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.
E' Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.*

E' Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.

*E' Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.
E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.*

E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

Madre Teresa di Calcutta

LA PROMESSA

di Luisa Marini

Carissima mamma, l'estate scorsa sono tornata a New York con Filippo e i bambini come mi avevi chiesto quasi quindici anni prima: "Promettimi che non ti farai distruggere da tutto questo, che andrai avanti, sarai forte, felice, che avrai una famiglia con cui fare tanti viaggi. Promettimi che tornerai a New York".

New York, la nostra ultima vacanza insieme. Era il 2000, una settimana dopo la mia laurea. Tu eri raggiante, eri prossima alla pensione e avevi mille progetti di viaggi con papà. Eri in formissima, avevamo camminato a piedi tutto il tempo perché non volevi perderti un solo scorcio di quella città così diversa e unica. Eravamo salite sulle torri gemelle ed eri rimasta incantata dal contrasto tra i grattacieli enormi e la cappella di St Paul, con il suo piccolo cimitero ebraico. Un angolo di pace in mezzo alla frenesia di un quartiere modernissimo. Un posto magico che trasmetteva una serenità profonda.

Sono voluta tornare a St Paul's Chapel con i bambini e ho raccontato loro cosa è stato l'11 settembre 2001 per il mondo e cosa è stato per me.

A settembre 2000 arrivò la diagnosi di tumore al pancreas e il mondo ci crollò addosso anche perché tu, da medico esperto quale eri, ci spiegasti che difficilmente lasciava scampo. Io non volevo crederci e per parecchio tempo ho negato la realtà perché non ero pronta. Ma non c'era tempo: dovevamo trovare al più presto un chi-rurgo che ti operasse.

L'intervento durò otto ore durante le quali, con l'egoismo dei miei ventiquattro anni, supplicai Dio di non portarti via perché avevo ancora un disperato bisogno di te. La convalescenza fu durissima, non riuscivi ad assimilare i cibi e diventavi sempre più magra e debole. Poi la prima chemioterapia, la nausea, la stanchezza e i capelli che nel giro di pochi giorni caddero tutti.

Andammo insieme a comprare una parrucca e tu optasti per una sale e pepe perché non volevi ringiovanirti. Volevi solo poter continuare ad essere te stessa.

Finito il primo ciclo, i capelli erano ricresciuti inaspettatamente ricci. Stavi meglio e c'eravamo illusi. Guardavamo le foto di New York e tu progettavi di tornarci insieme appena fossi riuscita a riprendere un po' di peso.

A luglio 2001 il tumore tornò sotto



forma di metastasi ossee. Un altro ciclo di chemioterapia che ti indebolì enormemente senza risultati. Avevi iniziato la terapia antalgica con la morfina ma nulla sembrava lenire la tua sofferenza perché il sondino aveva perforato lo stomaco e ancora non lo sapevamo.

È stato allora che ci siamo invertite i ruoli: io sono diventata la tua mamma di venticinque anni e tu la mia bambina di neanche sessanta. Mi hai confidato che ti sentivi in trappola dentro un corpo che ogni giorno perdeva vigore. Mi hai detto che volevi vivere, non ti sentivi pronta per morire. Volevi vedere me e mio fratello sposati e conoscere i tuoi nipoti. Volevi continuare a lottare ma non avresti mai potuto accettare la paralisi perché per te la dignità era tutto.

L'11 settembre 2001 il verdetto dell'oncologo e dell'ortopedico fu senza possibilità di appello: mi dissero che le metastasi erano troppo avanzate e tu troppo debilitata. Non c'era più niente da fare, la paralisi degli arti inferiori era questione di giorni e la morte sarebbe sopravvenuta in poche settimane, per soffocamento.

Uscita da quella visita, ho pianto tutte le lacrime che avevo dentro da mesi.

Prima di salire a casa mi sono lavata la faccia con l'acqua fredda nel lavandino della cantina per cancellare i segni del pianto. Ti ho trovata in camera con papà che piangevi davanti al televisore. "Guarda cosa hanno fatto alla nostra New York" mi hai detto. Ci siamo abbracciate forte e abbiamo pianto per le vittime delle torri gemelle, per i loro parenti e io piangevo anche per il segreto che avevo deciso di custodire.

Quel giorno ho saputo che ti avrei persa ma con una nuova consapevolezza.

La malattia ci aveva provate profondamente entrambe ma ci aveva concesso il tempo di conoscerci come donne, come amiche. Ci aveva regalato il privilegio di accomiatarci senza il rimpianto di parole non dette. Di fronte alla tragedia dell'11 settembre, ho capito che nella sofferenza non si è mai soli, che la

diagnosi di una malattia incurabile non è la morte ma è quello che può capitare mentre stiamo vivendo e continuiamo a vivere.

Sei mancata un mese dopo il crollo delle torri gemelle ma hai vinto tu: la morte ha preceduto la paralisi e tu ti sei alzata in piedi da sola fino

all'ultimo giorno, la tua dignità non è mai venuta meno.

I nostri dialoghi mi hanno dato la forza e l'istinto di diventare una donna e una madre felice. Vorrei che tu sapessi che ho mantenuto la nostra promessa.

Moncalieri, Maggio 2016

Il mio nome è Luisa, ho quarant'anni e quindici anni fa ho combattuto al fianco di mia madre contro il cancro al pancreas. Lei non c'è più ma l'amore che mi ha dato riscalderà tutta la mia vita.

80 anni di Padre Ottavio: L'80^a Festa

di Paolo Damosso

Carissimi, il 22 ottobre scorso ci siamo trovati tutti insieme, stretti intorno a padre Ottavio, al Santuario di Cussanio.

Una giornata bellissima e ricca d'emozioni.

Prima la celebrazione della Messa che ha rappresentato un momento intenso ed intimo, con una partecipazione forte anche dal punto di vista emozionale. Si sono alternati volti e storie diverse, nel momento delle intenzioni di preghiera spontanee, come un segno tangibile di quanto il nostro Ottavio ha lasciato nei cuori delle persone.

Tutti i presenti avevano la loro storia legata a lui e penso che sarebbe stato bello ascoltare ogni persona per assaporare il caleidoscopio di bene che cresce e fiorisce in tanti anni di cammino di padre Ottavio al fianco di donne e uomini incontrati in forme e contesti diversi.

Dopo la celebrazione eucaristica è arrivato il momento che per me, da un certo punto di vista, è un appuntamento annuale consueto.

Mi sono ritrovato a presentare e moderare un confronto tra i presenti che quest'anno aveva un tema particolare: i sogni realizzati di padre Ottavio.

Al compimento dei suoi ottant'anni, oltre agli auguri abbiamo pensato di ripercorrere tutti i principali progetti che sono nati dalle sue intuizioni.

A partire dalla prima, la Spes, fabbrica e distribuzione di cioccolato nel 1968, per passare a NOVA-T che è il sogno che mi riguarda direttamente, a cui ho dato più di 22 anni della mia vita professionale, per giungere ai progetti capoverdiani che, oggi, vivono la loro primavera come i tanti Asili e la Radio Nova.

La vigna e la cantina di Fogo, le Case del Sole, l'Auditorium, l'Ospedale San Francesco e il progetto Donna-Bambino a Santa Cruz con Casa Amicizia per l'accoglienza dei visitatori.

Sul palco si sono succedute persone che hanno testimoniato la loro partecipazione personale per dare le ali ai sogni di padre Ottavio che, al mio fianco ascoltava e spesso interveniva a volte con un sorriso, altre volte con un'emozione palpabile.

Personalmente, guardando gli occhi, gli sguardi, le reazioni del pubblico presente, mi sono reso conto del fatto che quest'uomo ha una forza attrattiva molto forte.

E non lo dico solo perché anch'io mi sento parte di questo gruppo, ma perché ho sentito palpabile un'energia ed un'appartenenza comune che mi stupisce sempre. Non ci si può mai abituare al bene!

Soprattutto se questo bene è vissuto, sofferto, offerto, condiviso nel modo che ci indica padre Ottavio.

La sua visione è concreta e nello stesso tempo trascendente.

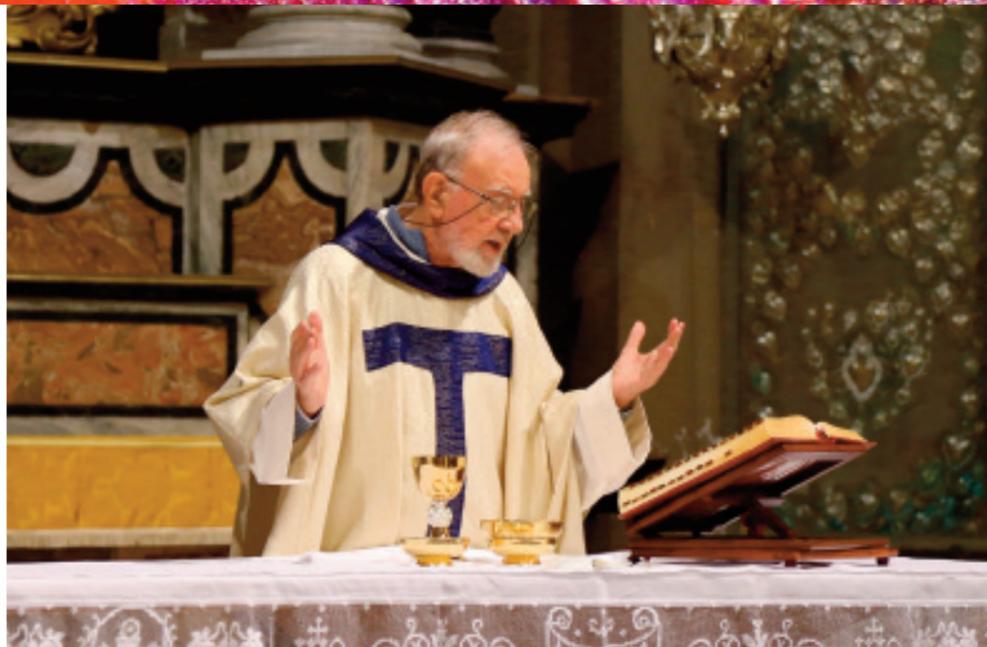
Con lui si parla sempre di cose reali e di ciò che le supera: il senso della vita, la presenza di Dio, il significato di esistere e di morire.

Non c'è mai un incontro con lui che non sia intrecciato da materia e spirito, da problemi e anima, da progetti e confidenze.

Per questo Ottavio è unico non solo per me, ma per tutti coloro che erano lì e che portano con sé l'immagine di chi non può fare a meno di ringraziarlo e di desiderare di stare un po' di tempo insieme a lui.

Una piccola annotazione. Ogni volta che ci troviamo insieme a Cussanio, al momento del pranzo, ho sempre modo d'incontrare persone con cui non ho mai parlato e che mi raccontano "il loro padre Ottavio".

Tutto questo deve dare molta speranza a te, Ottavio, che non devi sentire il peso gli anni, ma al contrario respirare a pieni polmoni, una nuova stagione di sogni e di progetti.



Davanti al Presepio

di don Giuseppe



Natale, nel presepio delle nostre chiese e delle nostre case, tutto è luce, tutto è musica, e si cerca di dare movimento agli Angeli, ai pastori, anche alle pecorelle.

Solo i tre personaggi nella grotta sono in silenzio. Gesù con le braccine scoperte **sembra dire: "Abbracciarmi perché ho freddo"**. La vergine Maria è tutta in contemplazione del Bambino e non sembra pensare ad altro.

S. Giuseppe s'appoggia al bastone; è lui che ha fatto tutta la strada a piedi; è su di lui che adesso pesano i problemi della famigliola. E' vero, per ora non manca il cibo, non manca la legna per il fuoco; ci hanno pensato i pastori.

Ma un papà non vive solo i problemi dell' oggi dei suoi cari ... pensa soprattutto al domani.

E' serio, pensoso, San Giuseppe.

Vorrei che invece che tante nenie natalizie, fosse la Madonna a cantare cullando il suo Gesù.

E il canto più bello lo ha già eseguito mesi prima, quando ha incontrato la cugina Elisabetta.

Il suo canto natalizio è "il Magnificat".

Ma io so perché non canta. L'hanno censurata.

E' un canto pericoloso il suo.

Mette in crisi i potenti, i nobili, i ricchi di questo mondo.

L'ha censurata il re di Francia Luigi XIV. Aveva sentito cantare il Magnificat una volta ai Vespri, nella sua reggia il giorno di Natale ed è rimasto impressionato da alcune frasi:

"Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore"

"Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili"

"Ha rimandato i ricchi a mani vuote"

Il re ha chiamato il capo del coro e gli ha detto: "D'ora in poi, quando ci sarò io in chiesa, non farai cantare più le strofe di quel canto perché mi offendono... mi sono sentito offeso".

E la vergine Maria da allora, per amore anche dei suoi figli troppo delicati e superbi, non lo canta più; è Madre di tutti.

Ma tocca a noi cantare, e con gioia e convinzione, il canto di Maria.

E dalla prima all'ultima strofa.



Standisti per "caso"

Quattro ore volate via... ai mercatini di Natale - il gazebo di AMSES

di Luisella

Domenica 20 Novembre, un evento che ricorderò con molta simpatia, in compagnia di ottimi amici e soprattutto del vino di Maria Chaves, esposto per l'occasione...

Intendiamoci, di vino non ne abbiamo assaggiato nemmeno un goccio, nonostante il tempo non troppo fresco ma molto umido...

In compenso, un nostro compagno di avventura ha organizzato una degustazione improvvisata, con lo scopo di invogliare i passanti ad assaggiare il vino e soprattutto a devolvere un'offerta in cambio di qualche bottiglia.

Sì, perché il ricavato andrà a sostegno del Progetto delle Ragazze Madri e i bimbi della Casa Manuela Irgher a Santa Cruz, isola di Santiago, Capo Verde. Le mamme sono seguite da tre educatrici capoverdiane che hanno studiato in Italia e l'intera struttura è sostenuta anche dai contributi incassati in cambio del "vino buono che fa del bene", come dice Padre Ottavio.

Che dire dell'esperienza di standista? Per me è stata la prima occasione. Con i compagni di avventura ci siamo ingegnati ad intercettare e coinvolgere i passanti...con risultati più o meno positivi e talvolta anche divertenti.

Ad esempio i tre zampognari si sono fermati volentieri a scambiare due chiacchiere degustando il Santa Luzia; un figurante del presepe vivente è tornato a recuperare la bottiglia per la quale si era impegnato con una piccola offerta; un persona da me fermato con il tipico incipit "Gradisce un assaggio del vino del vulcano?" Ha rivelato di conoscere già tutto alla perfezione in quanto coinvolto nell'organizzazione dell'intervista a Padre Ottavio da parte di Telecupole; una coppia conosceva Capo Verde per essere stata in vacanza a Boavista e pertanto nella zona più turistica, distante però dal cuore della realtà capoverdiana e ricordava con affetto l'incontro con bimbi locali.

Però altri, dopo aver talvolta ascoltato con pazienza il discorsetto introduttivo,declinavano l'invito con un "mi dispiace sono astemio" oppure un perplesso "ma io ho la vigna a casa mia! Produco Barolo!!". Ok Ok.

La presenza di Padre Ottavio, in procinto di ripartire per Capo Verde, ha comunque catalizzato l'attenzione di amici, conoscenti, o semplicemente persone che lo conoscevano solo di fama e hanno avuto occasione di parlargli a tu per tu e stringergli la mano.

Le occasioni per fare una donazione a favore delle realtà più disparate ormai sono molteplici e alquanto variegate; ragione di più per avere la sicurezza che il denaro finisca in buone mani e non si disperda in percorsi difficilmente tracciabili. La presenza eccezionale di Padre Ottavio in qualità di garante della destinazione delle raccolte - ma anche la testimonianza di tanti volontari che si prestano a far conoscere gli innumerevoli progetti da lui concepiti per Capo Verde e realizzati grazie alla collaborazione e l'aiuto di migliaia di volontari e benefattori - sono valori aggiunti che dovrebbero rassicurare i potenziali donatori.

Questo per rispondere all'obiezione di un passante molto scettico che non si fidava dell'utilizzo finale dei suoi soldi.

Tra pieghevoli da distribuire, bottiglie da confezionare, bicchierini da riempire, passanti a cui illustrare. per sommi capi, le opere realizzate a Capo Verde per ottenere anche solo una piccola offerta, e il concerto natalizio del gruppo Chorus 2000 a due passi dal gazebo che ha allietato il nostro lavoro, le quattro ore sono volate via ..

I mercatini continueranno con altri amici volontari per tutte le domeniche pomeriggio e il giorno dell'Immacolata fino al 18 Dicembre... c'è ancora tempo per affinare la tecnica!



"Umile è chi ha il Timor di DIO e cammina alla Sua presenza"

"Ci sono delle realtà che rendono bella la vita e delle quali si possa dire che portano come una fioritura, una gioia interiore? Sì, ce ne sono. Una di queste realtà si chiama: fiducia!
Roger Schutz

Papa Francesco a Santa Marta...

È ai piccoli, non ai dotti o ai sapienti, che è rivelato il Mistero della Salvezza di Dio.

A ricordarcelo è il Vangelo di Luca 10,21-24), che ha ispirato papa Francesco nella sua omelia.

Francesco ha subito individuato il legame del Vangelo con la prima lettura di Isaia 11,1-10, che parla di "un piccolo germoglio" che "spunterà dal tronco di Iesse", mentre non ci sarà alcun "esercito" che porterà la liberazione.

I "piccoli" sono i veri protagonisti del Natale: "un bambino, una stalla, una mamma, un papà", ha spiegato il Papa, sono i segni di "cuori grandi ma atteggiamento di piccoli".

È su questo "germoglio" che "si poserà lo Spirito del Signore, lo Spirito Santo, e questo germoglio piccolo avrà quella virtù dei piccoli e il timore del Signore".

Il "timore del Signore", dice il Papa, non è una "paura" nei suoi confronti, ma significa obbedire al "comandamento che Dio diede al nostro padre Abramo:

"Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile".

In altre parole, il "timore del Signore" è sinonimo di "umiltà", della quale, solo i piccoli possono capirne il "senso"; sono i piccoli che "camminano davanti al Signore" e sentono che Lui "dà loro la forza per andare avanti".

La vera umiltà, il vero timore del Signore, ha proseguito Francesco, non hanno nulla a che vedere con l'atteggiamento da "teatro" di chi dice: "Io sono umile ma sono orgoglioso di esserlo". Chi è veramente umile "cammina alla presenza del Signore, non parla degli altri, guarda soltanto il servizio, si sente il più piccolo ...

È lì, la forza". È umile Maria, che Dio sceglie per "inviare Suo Figlio", e che, subito dopo, va dalla cugina Elisabetta, e non dice nulla "di quello che le era accaduto".

Gli umili sono "esultanti nella gioia", perché "guardati da Lui".

Le grazie da chiedere a Dio, ha concluso il Papa, sono l' "umiltà", del "timore di Dio" e del "camminare nella sua presenza cercando di essere irreprensibili".

Grazie a questa umiltà "possiamo essere vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti di gioia nella lode".



La preghiera di Papa Francesco

(giovedì 22 dicembre 2016)

È

Semplicemente: La parola:
"il Natale è la festa dell'umiltà amante di Dio".

La preghiera:

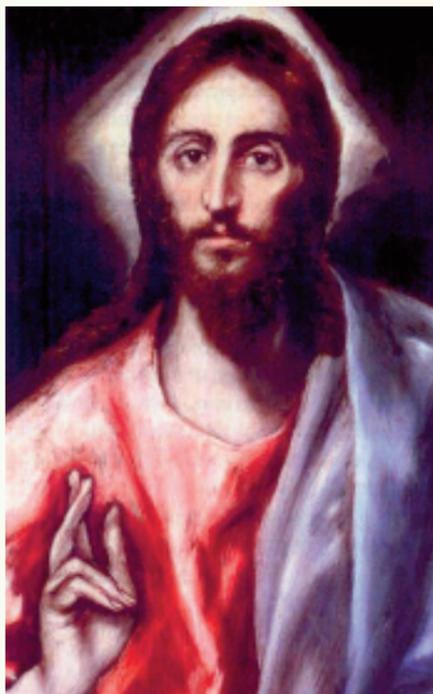
L'invocazione natalizia di Padre Matta el Meskin (monaco contemporaneo), al Signore Gesù, nato a Betlemme...

*«Se per noi l'esperienza dell'infanzia è cosa difficile,
per te non lo è, Figlio di Dio.
Se inciampiamo sulla via che porta alla comunione con te
secondo questa piccola statura,
tu sei capace di togliere tutti gli ostacoli
che ci impediscono di fare questo.
Sappiamo che non avrai pace finché non ci troverai
secondo la tua somiglianza e con questa statura.*

*Permettici oggi, Figlio di Dio,
di avvicinarci al tuo cuore.
Donaci di non crederci grandi
nelle nostre esperienze.
Donaci, invece, di diventare piccoli come te
affinché possiamo esserti vicini
e ricevere da te
umiltà e mitezza in abbondanza.
Non ci privare della tua rivelazione,
l'epifania della tua infanzia nei nostri cuori,
affinché con essa possiamo curare
ogni orgoglio e ogni arroganza.
Abbiamo estremo bisogno [...] che tu riveli in noi
la tua semplicità avvicinando noi,
anzi la Chiesa e il mondo tutto, a te.*

*Il mondo è stanco e sfinito
perché fa a gara a chi è il più grande.
C'è una concorrenza spietata tra governi,
tra Chiese, popoli, e all'interno delle famiglie,
tra una parrocchia e un'altra:
chi è il più grande tra di noi?
Il mondo è piagato da ferite dolorose
perché il suo grande morbo è:
chi è il più grande?
Ma oggi abbiamo trovato in te
il nostro unico medicamento, Figlio di Dio.
Noi e il mondo tutto non troveremo
né salvezza né pace,
se non torniamo
a incontrarti di nuovo
nella mangiatoia di Betlemme.
Amen*

Grazie e vi auguro un santo Natale e un felice anno 2017!



Lavoro e futuro per Capo Verde.

di Riccardo Graziano

Oltre cinquant'anni spesi in terra di missione. Sono quelli che padre Ottavio Fasano ha dedicato alla sua terra d'adozione, Capo Verde, piccolo arcipelago situato nell'Atlantico, al largo delle coste del Senegal. Un fardello di fatiche, gioie, ricordi ed emozioni che padre Ottavio porta con leggerezza, nonostante i suoi 80 anni compiuti da poco, con lo stesso entusiasmo e lo stesso impegno profusi lungo tutto questo lungo arco di tempo.

La sua avventura umana e spirituale comincia nel 1965, quando il Padre Superiore dei frati cappuccini (presenti a Capo Verde dal 1947) gli propone l'incarico missionario, per migliorare l'attività di coordinamento con la "casa madre" in Italia. Nello stesso anno raggiunge in nave Lisbona, dove soggiorna per un certo periodo per apprendere il portoghese, lingua ufficiale dell'arcipelago.

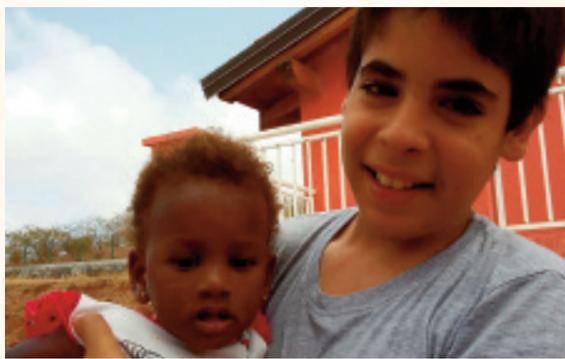
Poi un volo in quadrimotore fino a Sal, da qui a Praia, dove attende una settimana per potersi imbarcare verso l'isola di Fogo, la meta finale, che allora non aveva nemmeno un porto e, per raggiungerla, occorreva trasbordare avventurosamente dalla nave alle piccole imbarcazioni dei pescatori locali, per poi approdare finalmente sulle nere spiagge di origine vulcanica dell'isola.

All'epoca Capo Verde era ancora una colonia portoghese. La povertà era estrema, la mortalità infantile elevatissima. "Fin da subito - dice padre Ottavio - ho avvertito la forte determinazione a dedicare la mia vita a quella gente, con il servizio ecclesiale e cercando di creare opportunità di lavoro. Perché bisogna mettere il lavoro al centro, come ci ha ribadito papa Francesco nella Laudato sì: «... aiutare i poveri con il denaro deve essere sempre un rimedio provvisorio per far fronte alle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro». Dunque, la mia azione è sempre proseguita sul doppio binario dell'Annuncio e del servizio per offrire lavoro e futuro."

Una missione portata avanti con determinazione e "con l'aiuto di molti" - prosegue padre Ottavio - perché fare "missione" oggi significa lavorare anche con i laici, una Chiesa - comunità che si muove insieme, sul modello della "chiesa in uscita" esplicitata oggi da Francesco. Ecco allora l'esigenza di coinvolgere amici nell'aiuto, per coniugare la fede con la risoluzione dei problemi quotidiani di sopravvivenza, generare sviluppo con l'annuncio e la valorizzazione della comunità.

Un'esperienza intensa, che mi ha cambiato la vita profondamente, come uomo, credente e sacerdote."

Molti i programmi progressivamente messi in atto. **Il primo è stato l'istituzione degli asili**, un progetto che crea una continuità intergenerazionale atta a cementare la comunità anno dopo anno. Fornisce lavoro direttamente, per maestre, cuoche e personale di servizio, e indirettamente, perché solleva le famiglie dalla cura della prole, consentendo loro di avere più tempo da dedicare ad altre attività.



Poi sono venute la fabbrica della pasta, tre falegnamerie, fino alla costruzione dell'ospedale San Francesco, edificato, attrezzato, avviato e infine donato al governo, dopo aver curato la formazione del personale locale e continuando a supervisionarlo e supportarlo grazie all'apporto di sanitari e parasanitari volontari italiani. Oggi è amministrativamente statale ed è oggetto di un importante ampliamento gestito dalla cooperazione austriaca, ma gli isolani continuano a vederlo come "l'ospedale di Padre Ottavio", come se l'avesse costruito lui, "invece mi hanno aiutato in molti - ci tiene a sottolineare - io ne ho solo avvertito la necessità, dopo aver visto morire una partoriente in aeroporto, mentre aspettava l'aereo che la portasse nell'ospedale della capitale, non essendoci strutture idonee. Oggi vengono praticati molti parti cesarei, e in generale l'ospedale serve un bacino di circa 50.000 persone."

Successivamente sono state edificate le "Case del Sole", un residence "pensato - ci spiega - per ospitare i nostri sostenitori, per invitarli a vedere come le loro donazioni si concretizzavano in progetti, e per attuare una forma di turismo sostenibile e solidale, che ancora una volta creasse lavoro e portasse introiti a sostenere gli alti costi di gestione dell'ospedale, sito a poca distanza.

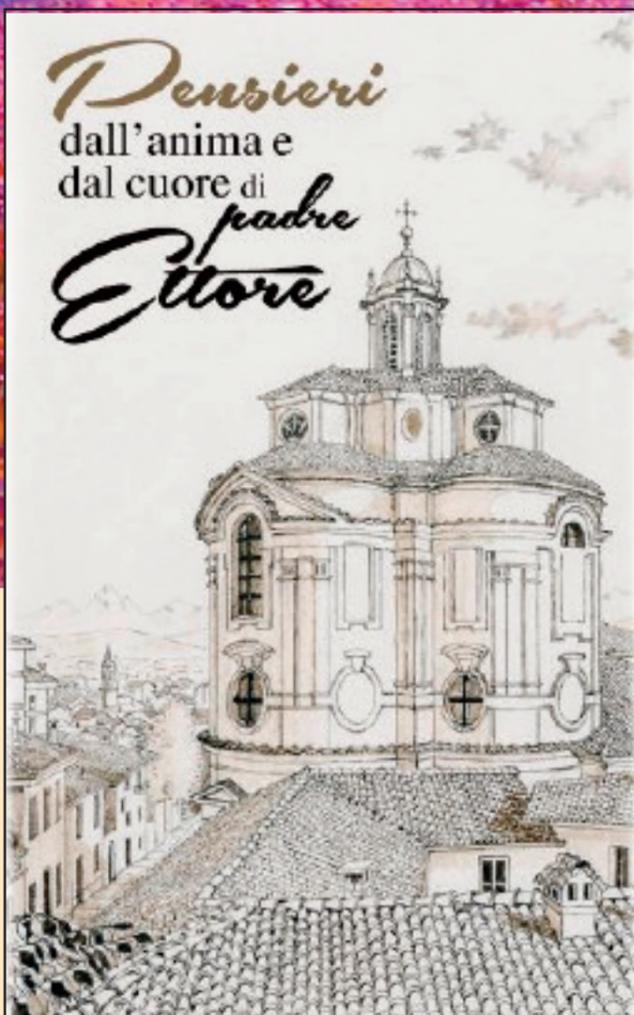
Con il prezioso apporto di esperti viticoltori, è stata poi creata l'azienda vitivinicola "Maria Chaves", con la vigna impiantata sui fertili pendii di terra vulcanica e accanto la Cantina di Monte Barro, che produce un vino ..., i cui ricavi garantiscono sostenibilità al progetto. E ancora, La Casa Manuela Irgher per l'accoglienza delle Ragazze madri coi loro bambini, Programmi di istruzione dei ragazzi presso istituti alberghieri italiani e molto altro...

Ma come proseguirà tutto questo, quando padre Ottavio deciderà di concedersi il meritato "riposo"?

"Una preoccupazione saggia - evidenzia il direttore interessato - che mi sono posto da tempo, pensando spesso al riposo eterno. Vedo che ormai la vigna e la cantina che abbiamo messo in piedi, camminano con le loro gambe, come tutti gli altri progetti, per i quali mi limito a funzioni di indirizzo.

Abbiamo già contatti con la Comunità Papa Giovanni e, naturalmente, ci sono i miei confratelli. Ciò che ritengo importante però è continuare a dare priorità ai progetti, poi gli aiuti arriveranno, vedendo la concretezza. Ma soprattutto, ho fiducia nella fedeltà di Dio: non dimentichiamo che esiste la Provvidenza."

[A Capo Verde la gestione dei vari progetti: il sostegno a distanza per i bambini degli Asili, la Casa Famiglia per ragazze-madri a Santa Cruz di Santiago, la Vigna Maria Chaves e Cantina annessa, il residence Case del Sole a Fogo, l'Auditorium Padre Pio Gotti, il volontariato per l'ospedale San Francesco e altri progetti ancora ..., è sostenuta dalla **Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo onlus (AMSES onlus) telefono 0172 61386 - www.amses.it]**



E' stato presentato lunedì 19 dicembre 2016, alle 18 nella Sala Consiglio "Achille Carando" del Palazzo comunale di Bra, il volume "Pensieri dall'anima e dal cuore di Padre Ettore", raccolta di salmi scritti nel corso degli anni dal compianto Padre Ettore Molinaro, per lungo tempo Rettore della Chiesa di Santa Chiara e direttore del Museo Civico di Storia Naturale "Craveri".

Durante la serata è stata proiettata anche una Multivisione che ha raccontato, tramite immagini, suoni ed emozioni, la vita di Padre Ettore, uomo e sacerdote che ha saputo sposare la fede con la scienza e l'arte.

L'ingresso alla serata, è stato organizzata dal Comune di Bra, Amici dei Musei e Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, è stato libero.

Per informazioni, contattare il Museo Civico "Craveri" al numero 0172.412010.

Natale 2010

**Bimbo di Betlemme, esule in Egitto,
ragazzo di Nazareth,
Uomo della Galilea delle Genti,
Missionario nel Mondo.**

**Il 118 era rappresentato da un asino
guidato da un volontario
consacrato al progetto di Dio.**

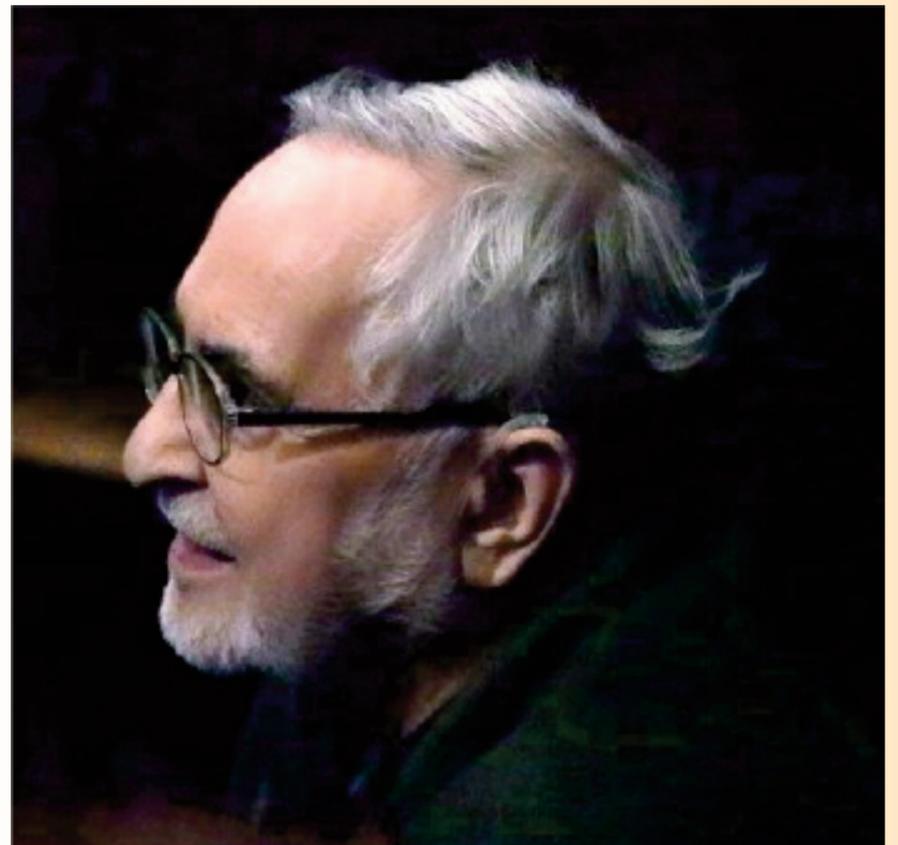
**I caravanserragli erano stracolmi di
Auto-certificanti la loro discendenza Davidica,
e poi...una donna prossima
a partorire... quale disturbo per tutti!**

**Di cliniche private ne esiste una sola
per la Madre del Figlio dell'Uomo
come nella Preistoria:
un riparo sotto roccia dove pigramente
due giumenti scaldano con la loro mole
e con il fiato l'ambiente poco chiuso
con pietre legni e fresche.**

**Dio vede e Dio provvede:
in fin dei conti non è Lui il Padre
che l'ha voluto
la Provvidenza materna e sensibile
attenta ai particolari ?!**

**L'essenzialità del racconto evangelico
Non dà risposte alla nostra curiosità.
I segni del parto imminente,
i dolori che tuttavia salvano l'integrità materna;**

**il raccogliarlo con le mani tremanti ma sicure,
il portarlo alle guance Sue e di Giuseppe il coprirlo
di baci adoranti, accumulati per 9 mesi,
l'avvolgerlo con tessuti di lino e di lana per Lui.**



**Cullato e allattato perché il Figlio di Dio
conoscesse il dolce latte materno e gustasse
dal funzionale biberon del capezzolo
il profumo di donna sublimato
dalla mistica di Maria.**

**Una mistica concreta fatta di continue attenzioni per Lui,
per il Padre e lo Sposo adottato per tutti gli altri
come se fossero e come saranno suoi figli.**

**È una festa: gli Angeli scendono dall'alto
e, agli occhi dei pastori, sembrano
prendere forma
i cespugli brillantati di galaverna e osannanti:
«Andarono e trovarono tutto
com'era stato detto loro».
Tuo Padre già ti conosceva,
«mentre venivi tessuto nel ventre materno»
ma quando l'Angelo ostetrico glielo ha detto gli son venute
le lacrime agli occhi, come a me, lacrime di commozione
e di gioia.**

**Le profezie si sono avverate
e la lunga attesa dei nove mesi
e degli innumerevoli secoli si è compiuta.
Se ogni bimbo è una speranza
per i genitori e il clan familiare
Questo è una speranza per tutti!**



padre Ettore
un uomo a 360°



I dipinti sono di Caffaro Rore, pittore torinese.

Il bassorilievo si trova nella sede RAI a Roma e raffigura S. Chiara, Protettrice della Televisione, con Gesù Bambino in grembo, che assiste in visione dalla sua cella in San Damiano alla celebrazione di Natale nella Basilica di San Francesco in Assisi.



28 Concerto di Natale.



21 La Natività di N.S.G.C.

È il prototipo al quale, sin dagli inizi i viventi «creati a Sua immagine e somiglianza» si sono scelti e modellati nel corpo e nello spirito

Bimbo di Betlemme adorato da Maria e Giuseppe, Pastori e Angeli, Magi della sapienza Antica e sempre attuale.

Temuto e cercato a morte dai prepotenti e ignorato da coloro che conoscevano la lettera delle Scritture ma ne ignoravano lo Spirito di Dio che sempre le attualizza.

Bimbo, fiore dalla radice di Jesse, vero discendente di Davide, promesso ai Patriarchi, annunciato dai Profeti «Figlio di Adamo, Figlio di Dio»

«Vi do un grande annuncio: Voi siete pastori ed è nato il Pastore dei pastori, lo troverete nel vostro ambiente di poveri e di lavoro, un bimbo come tutti, avvolto in fasce, depresso nella mangiatoia,

i giumenti, dimentichi del cibo, con tenerezza lo scaldano, e lo ammirano con i loro occhioni che riflettono il cielo trapuntato di stelle: Tutto è buono e bello nella Natura!».

E cominciò il concerto con violini arpe e pifferi e canti. Una festa così per una nascita non si era mai vista!!! Grazie Bambino Gesù! Per l'Eterno mille anni sono come un giorno e la terra pesa sulla bilancia come un granello di sabbia. Tu l'Eterno, l'Immenso Ti sei fatto piccolino per rivelare il volto di Dio a noi e noi a Te.

Grazie a Te, verificheremo che siamo veramente tuoi figli. Grazie e piena Rivelazione di Te nell'alto dei Cieli

E «pace in terra a quanti con buona volontà» sintonizzano se stessi ai Tuoi e Suoi grandiosi progetti.

(16.12.2010 – E. M.)

DAI NOSTRI LETTORI

Il giorno 10 dicembre 2016 13:10, Sorella Nenne ha scritto:

Carissimi amici e benefattori e chi non conosce ancora eccovi gli auguri di Padre Ottavio e un piccolo mio segno.

Ci siamo, ogni anno Gesù il Salvatore di tutti ci ricorda che, su questa nostra fragile Terra, tormentata...

Terra però anche molto buona e bella, Lui è venuto, ha proprio calpestato il nostro e suo suolo, si è sporcato piedi e sandali... e infine non è stato accolto... se non da pochi...

Oggi però speriamo con grande cuore di essere tanti, tanti di più ad accoglierlo.

Lo credo nella speranza... guardando oltre il nostro corto orizzonte! Facciamolo nascere dentro di noi, accogliamo con tenerezza infinita... Abbracciamolo, accarezziamo questo volto di bontà nei più afflitti e isolati e scartati..., accogliendoli come familiari graditi, nelle nostre case con noi.

E... vivremo la vera gioia grande del cuore. È qui vicino a noi e non ci abbandona!

Dio mi ama, Dio ti ama, Dio ci ama e continua ad amarci oltre ogni nostro rifiuto e nostra indifferenza e limite.

sorella Nenne

Grazie per gli auguri che mi inviate e soprattutto per la missione umanitaria che concretamente praticate.

Certamente non butto nel cestino e non mi irrita anche se non credo più in Dio e in Cristo, figlio di DIO. Da un po' di anni ho abbracciato la fede buddista che non mi impedisce di apprezzare le vostre nobili azioni e di condividere con voi i valori della pace e della solidarietà ma non credo più nella bontà di DIO come entità superiore trascendente che mi ama perché lo sento estraneo alle vicende della mia vita.

Ciò non toglie che nutra grande rispetto per ciò che fate e pertanto vi invio gli auguri di cuore a persone che apprezzano la vita ed aiutano gli altri a vivere.

Un abbraccio di pace.

Giorgio D V

Anche noi vogliamo farle i nostri più cari auguri di BUON NATALE e pregare che l'anno prossimo sia migliore. AUGURI a padre Ottavio ed a tutti i missionari che dedicano la vita agli altri.

**Cordiali saluti
Mirka e Monica**



Cara sorella, ringrazio per gli allegati graditissimi, e contraccambio l'augurio sostenuto dalla preghiera perché siamo sempre più attenti ad imitare Colui che viene a perdonarci, a sostenerci e salvarci! Sempre memore

Can. Edoardo M. M.

Gent.ma sorella Nenne, grazie di cuore per farsi tramite epistolare con Padre Ottavio. Gli scriverò ancora prima di Natale in attesa di rivederlo presto tra noi per ringraziarlo della graditissima lettera che inoltrò immediatamente al Gran Maestro del nostro Ordine, Carlo Rista.

Sarò sempre lieto, e grato a Lei, per ricevere notizie della missione e le lettere di Padre Ottavio che vorrà inviarmi.

Colgo l'occasione per anticiparle i più fervidi auguri per le prossime festività Natalizie!

Molto cordialmente

Dante Maria F.

Grazie a padre Ottavio e a tutti voi collaboratori.

Altrettanti auguri di Buon Natale in questo spirito.

dErmis

Grazie sorella, le auguro un Natale pieno di solidarietà e condivisione.

Cordialmente,

Anna Rita M.

Grazie per le parole tue e di padre Ottavio: sono sempre consolanti e danno gioia.

BUON NATALE e sereno 2017.

Maria Rosa F.

Cara Nenne, perché buttare nel cestino un pensiero così bello e un augurio per tutti coloro che conosci e che ti conoscono?

Grazie, invece, perché lo fai e grazie anche a Padre Ottavio, che tra breve ritornerà da Capo Verde.

E' veramente instancabile e preghiamo perché il Signore gli dia sempre tanta forza e coraggio per affrontare difficoltà e forse incomprensioni.

Ho dato i tuoi saluti e l'invito a venire a trovarvi a Torino a Livianna, ma è poco probabile che questo avvenga.

Intanto mando a voi tutti gli auguri per un santo Natale e per una continuazione proficua della vostra azione missionaria.

Un abbraccio.

Gabriella L.

Carissimi Padre Ottavio e carissima Sorella Nenne,

Vi ricambio i più sinceri e affettuosi auguri di Buon Natale!



Grazie per le belle parole di fede e di amore per Gesù che ci trasmettete., Vi penso spesso e vi voglio bene.

Francesco C.

Buon Natale!

Auguri di un Santo Natale!
Con affetto e nell'amicizia
Con dono Tanta Salute
E tanta sana Allegria!
Un Anno Nuovo Prosperoso
Di Gioia ma soprattutto di Vita!
Ogni bene a ciascuno di Voi
Con affetto

Gabriela

Cara sorella

Ti ringrazio degli auguri che contraccambio con tutto il cuore, sei l'angelo del Signore che ti ha mandato per stare vicino a questi poveri bambini che hanno avuto la sfortuna di non avere una vita felice e serena.

Grazie per tutto quello che fate per loro che il Signore vi aiuti anche nei momenti di difficoltà...

Ti rinnovo i miei auguri più affettuosi e "grazie di esistere"

Floriana C.

Un Bambino è nato per noi. Alleluia! E' una gioia grande pensare all'amore di Dio che si fa piccolo per venirci incontro. Lasciamoci abbracciare e salvare da Lui. Buon e Santo Natale.

Gabriella.

L'Infinito misterioso che ci avvolge tutti e tutti comprende ci prende tra le sue braccia, si si, ci attrae a sé, ci dona la sua energia d'amore, ci infonde pace e verità, dona giustizia e bene a tutti, nessuno escluso.

Perché l'Infinito misterioso e misericordioso, per noi che crediamo in lui ha un nome, Dio, Gesù Cristo, spirito santo amore Dio con noi, si, amici dilette, a cui voglio bene come so e come posso, in quei fratelli che dormono nel fondo dei nostri mari, uccisi dalla miopia, solo per la bestia maligna ingorda di potere e di possesso, in tutti i derelitti, i bastonati dalla

"Tempo è di tornare poveri per ritrovare il sapore del pane, per reggere alla luce del sole, per varcare sereni la notte e cantare la sete della cerva. E la gente, l'umile gente abbia ancora chi l'ascolta, e trovino udienza le nostre preghiere."

(Davide Maria Turollo)



nostra malvagità, ottusa.

Nei lasciati soli, negli esclusi, negli scartati (papa Francesco) in coloro che ci infastidiscono, e ci costringono a guardare allo specchio la nostra immagine ... ad andare al fondo di noi stessi, nel nostro mare senza vita, che non ci permettono di cadere nell'oblio del sonno, la nostra breve morte.

È l'amore dell'Infinito misterioso che ci abbraccia con passione e ci dona la sua felicità.

Si amici, è solo lui che ci riconcilia con noi stessi, col creato, con tutti gli uomini e donne della terra, anche se sconosciuti, tutti noi, come figli dentro l'unico corpo della madre.

Riconoscerci sorelle e fratelli insieme ai più provati e, pregare si pregare il signore della vita e della felicità di donare a tutti ciò noi desideriamo per noi stessi...

Grazie sorella Nenne!

Pregiera stupenda piaciuta a tutti in famiglia!

Anche all'adolescente Arianna che la "userà" per la liturgia della sua route scout.

Un abbraccio e auguri, con affetto

Carla e famiglia

Grazie a Padre Ottavio per quello che fa e per le sue parole.

Auguri a tutti voi di un sereno e gioioso Natale ed un pacifico anno nuovo.

Un abbraccio,

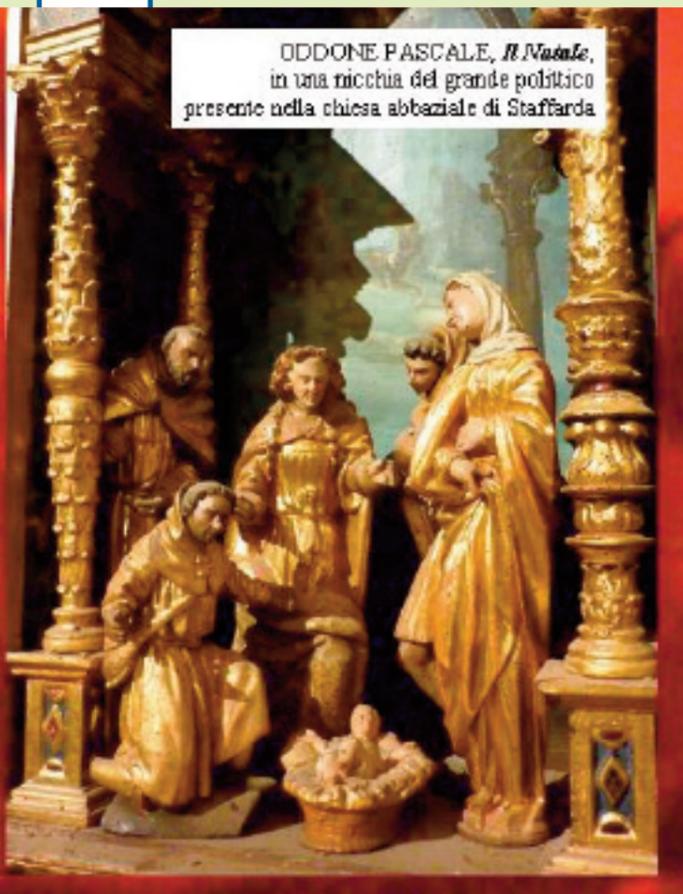
Susanna P.

COS' E' LA MIGRANTES

La Fondazione "Migrantes" è l'organismo costituito dalla Conferenza

Episcopale Italiana per accompagnare e sostenere le Chiese particolari nella conoscenza, nell'opera di evangelizzazione e nella cura pastorale dei migranti italiani e stranieri, per promuovere nella comunità cristiana atteggiamenti ed opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, per stimolare nella società civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di convivenza più giusta e più pacifica, con l'attenzione alla tutela dei diritti della persona e della famiglia migrante e alla promozione della cittadinanza responsabile dei migranti.

ODDONE PASCALE, *Il Natale*, in una nicchia del grande polittico presente nella chiesa abbaziale di Staffarda



DAI NOSTRI LETTORI

La preghiera che avevo dimenticato

Signore, proteggi i nostri dubbi, perché il Dubbio è una maniera di pregare.

Esso ci fa crescere, perché ci obbliga a guardare senza paura le tante risposte a una stessa domanda. E affinché ciò sia possibile, Signore, proteggi le nostre decisioni, perché la Decisione è una maniera di pregare.

Dacci il coraggio, dopo il dubbio, di essere capaci di scegliere tra un cammino e l'altro. Che il nostro sì sia sempre un sì, e il nostro no sia sempre un no.

Fa' che una volta scelto il cammino, non guardiamo giammai indietro, né lasciamo che la nostra anima sia rosa dal rimorso. E affinché ciò sia possibile,

Signore, proteggi le nostre azioni, perché l'Azione è una maniera di pregare.

Fa' che il nostro pane quotidiano sia frutto del meglio di quanto abbiamo dentro di noi. Che possiamo, attraverso il lavoro e l'azione, condividere un po' dell'amore che riceviamo. E affinché ciò sia possibile,

Signore, proteggi i nostri sogni, perché il Sogno, è una maniera di pregare.

Fa' che, indipendentemente dalla nostra età o dalla situazione, siamo capaci di mantenere accesa nel cuore la fiamma sacra della speranza e della perseveranza.

E affinché ciò sia possibile,

Signore, riempi sempre di entusiasmo, perché l'Entusiasmo è una maniera di pregare.

È lui che ci unisce ai Cieli e alla Terra, agli uomini e ai bambini, e ci dice che il desiderio è importante, e merita il nostro impegno.

È lui che ci dice che tutto è possibile, purché ci impegniamo totalmente in ciò che facciamo. E affinché ciò sia possibile,

Signore, proteggici, perché la Vita è l'unica maniera che abbiamo per manifestare il Tuo miracolo. Che la terra continui a trasformare la semente in grano, che noi continuiamo a tramutare il grano in pane. E questo è possibile solo se avremo Amore; dunque, non lasciarci mai in solitudine.

Dacci sempre la Tua compagnia, e la compagnia di uomini e donne che hanno dubbi, agiscono e sognano, si entusiasmano e vivono come se ogni giorno fosse totalmente dedicato alla Tua gloria.

Amen

(Paulo Coelho)

Da Laura Damiano



Cara Sorella Nenne,

Facebook mi ricorda che oggi è il tuo compleanno!

E che compleanno! 77 anni sono un bel traguardo, e per dirla tutta, nel 2017 saranno 40 anni che ci conosciamo.

Voglio riprendere in questa lettera di auguri una frase che ho scritto a Padre Ottavio in occasione dei suoi 80 anni e cioè - ripercorrendo questi 40 anni di conoscenza e di amicizia in cui non ci siamo sempre frequentati (perché le strade della vita si intrecciano e si allontanano) - "per me, ma anche per Roberto e Giuseppe voi tre, tu (Sorella Nenne),

Padre Ottavio e Padre Secondo siete stati e rimanete tuttora dei riferimenti fondamentali per i nostri valori e il nostro credo.

Ci avete comunicato in modo concreto l'amore e la tenerezza di Dio in quanto Padre, come rivelati da Gesù, nostro fratello"

Quante volte mi è capitato e tuttora mi capita di ripensare ai nostri incontri con Secondo e, ora che la mia fede è sicuramente più matura e più consapevole di allora, in quante occasioni mi piacerebbe approfondire con lui tanti aspetti che allora avevamo solo sfiorato!

Fortunatamente adesso con internet le occasioni di approfondimento non mancano e, se ne avremo l'opportunità, prima o poi mi piacerebbe sentire il tuo parere su teologi certo un po' più "avanti" rispetto alla tradizione, come Padre Alberto Maggi e Vito Mancuso, quest'ultimo se non erro cresciuto spiritualmente col Cardinal Martini.

Allo stesso modo mi piacerebbe sapere qualcosa di più del pensiero di Teilhard de Chardin, a cui specialmente Vito Mancuso si ispira e che ricordo essere stato un riferimento per Padre Ottavio in particolare, P.Secondo e credo proprio anche tuo.

Ancora un ricordo: quando hai compiuto 40 anni! Mi ricordo benissimo che ci avevi detto "40 anni!! Mamma mia, ci pensate?" (o qualcosa del genere).

Quanta strada abbiamo fatto da allora... Che altro dire?

Dio benedica i tuoi 77 anni sempre al servizio dei più poveri e grazie per la tua amicizia!

Con affetto,
Luis

Diversa Attesa del Natale 2016

di Carolina

Ogni anno ci ritroviamo a vivere una ciclicità di eventi ed avvenimenti, ma questo non deve farci dimenticare che tutto evolve.

Ogni cosa inizia e passa per innumerevoli trasformazioni e mutamenti, fino a concludersi o dare spazio a qualcosa di nuovo. Il cambiamento come concetto in sé è meraviglioso, perché è dimostrazione del cammino della bellezza stessa della vita e della natura: dinamica, mutabile e ribelle.

Ogni anno ci avviciniamo al periodo del Santo Natale, guardando alle tradizioni ed alle consuetudini, senza renderci del tutto conto che siamo noi i primi ad essere cambiati nel corso degli anni.

Ci preoccupa l'idea che alcuni punti di riferimento possano venire a mancare, eppure la trasformazione, la fine di un qualcosa che lascia spazio al nuovo è l'essenza delle leggi della vita.

La nascita, la crescita, il corso degli eventi ci pongono di fronte a tutto ciò che la natura umana tende a ignorare di più, ovvero non viviamo in uno stagno, ma siamo in balia delle correnti del fiume della vita.

Le situazioni, le persone, noi stessi non restiamo così per sempre, ma mutiamo in un continuo divenire e non c'è modo per opporsi ai cambiamenti dettati dal tempo che scorre.

La ciclicità della vita fa sì che un attimo prima ti trovi nella condizione di figlia per passare, ben presto, nelle gioie e nella responsabilità di madre.

E non è del tutto vero che la situazione cambia, ma concorre ad ampliare i pensieri, anche nel modo e ad allargare gli orizzonti. Esattamente come nelle varie fasi di cambiamento che ci porta a vivere la vita stessa: la scoperta, la crescita, lo studio, la maturità, l'esperienza, etc. L'esistenza di ogni singolo uomo non è che un tassello minuscolo nel grande mosaico della storia del mondo e dell'umanità.

Paradossalmente però, una scelta, una decisione, un unico passo di un singolo uomo, possono rivelarsi fondamentali per generare qualcosa di importante ed in grado di perdurare e trascendere il tempo.

Ecco perché Padre Ottavio ci tiene sempre a ringraziare ogni singola persona che, con il proprio impegno, la propria professionalità, il proprio tempo e contributo partecipa a rendere grandi i progetti in Capo Verde; ed ecco perché molte persone riconoscono e ci tengono a ringraziare Padre



Ottavio per la sua dedizione fedele che ha avuto in tutti questi anni nel sostenere concretamente quell'arcipelago; aiutando a generare uno sviluppo che continuerà a crescere nel tempo. Nonostante le difficoltà, nonostante i problemi.

Anche questo 2016 ci avviciniamo al periodo natalizio, ma viviamolo con la consapevolezza che, nonostante il tempo passi troppo in fretta, ci viene data la possibilità di lasciare un piccolo segno e di assaporare intensamente e profondamente i momenti che trascorreremo in famiglia e con le persone davvero importanti per noi.



ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione

€ 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani:

€ 200



3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.210855 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

Per informazioni: Carolina Cravero - Ufficio AMSES Onlus - Info: carol.amleto@yahoo.it

5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni
TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali
TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS, Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente - **AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO..... ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...**



6. MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: € 40
- 1 libro scolastico: € 30
- 1 pacco penne: € 40
- 1 pacco album a colori: € 40

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus - Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel. 0172 61386

• c.c.p. 12940144: AmSES Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorella Nenne 333.4412591 - tel. 011 210855 e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.